

MERCOLEDÌ
21 FEBBRAIO 2007

EURO 1,00*

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

FENOMENO / Un'originale autopromozione e una bella gavetta. Ora il loro «Universo fragile» è uno dei brani più trasmessi in Oregon

7grani, la band che spopola sul web

Dai pub di Como (dove suonano) alle emittenti on line di mezzo pianeta

Che cosa hanno in comune i pub lombardi e l'America? Ogni tanto il nome (Roadhouse, Route 66, North Carolina), qualche volta le Harley Davidson posteggiate nel piazzale, quasi sempre la musica che ci suonano — per mestiere, passione o per sbarcare il lunario — gruppi dal presente incerto e dal futuro fumoso. Ma da oggi pub e America hanno in comune anche la band 7grani «from Bizzarone (Como)», che nei primi si esibisce e nella seconda ha conquistato attenzione grazie alle autostrade telematiche di Internet. Negli ultimi tre mesi il loro «Universo fragile» è stato tra i 10 brani più trasmessi da Twistradio, emittente on line di Vancouver (Oregon), e altre loro canzoni sono finite in classifica sul portale australiano mp3.com.au o trasmesse dalle webradio di mezza America e di spicchi di Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Svizzera, Sudafrica, Nuova Zelanda, Brasile e Argentina.

Dove sta il trucco? Non c'è, però la band ha avuto un'idea davvero buona: con un album fatto senza troppi mezzi da promuovere («A spasso coi tempi») e senza un ufficio stampa, i ragazzi devono aver pensato «chi fa da sé fa per tre». Così hanno deciso di bypassare i



FAIDA TE Nel gruppo i tre fratelli Settegrani, più tre elementi (di cui 2 solo dal vivo)

network italiani a vantaggio delle webradio indipendenti, che dedicano ampi spazi anche a gruppi minori e generi musicali di nicchia. Hanno spedito circa 4.000 e-mail in Italia e in tutto il mondo, e a ruota 200 cd a chi aveva risposto di sì alla domanda quasi banale: «Vi interessa il nostro disco?».

«Dare to be great» (osa per essere

grande) dicono proprio gli americani. Del resto i 7grani (www.7grani.it) sono tutt'altro che pivelli. Da una quindicina d'anni macinano chilometri per portare in giro la loro musica. Hanno fatto da spalla a Francesco Baccini e ai Negramaro, sostengono le iniziative antidroga di don Mazzi e con gli States hanno già incrociato le note: dieci anni fa aprendo un

concerto di Alvin Lee, uno degli eroi di Woodstock, e di recente comparso nel cd «America» della cantante apache Yolanda Martinez, vincitrice dei Grammy Awards 2005 per i nativi americani.

Settegrani è il cognome di Flavio, Mauro e Fabrizio, tre fratelli con un'antica passione per l'heavy metal, poi approdati a una forma ibrida di musica d'autore, da loro stessi ribattezzata «skantauto-reggae». Resta però da capire come le canzoni dei Settegrani di nome e dei 7grani di fatto (del gruppo fanno parte anche Luca De Alberti e, solo dal vivo, Raffaele Kohler e Alessandro Melis) siano piaciute oltre gli oceani, nonostante fossero cantate in italiano. Mauro Settegrani ha una sua idea: «Ci è sempre piaciuta la musica anglosassone, la tradizione di quella americana e lo sperimentalismo di quella inglese. È probabile che qualcosa ci sia entrato nel sangue e all'estero suoni familiare». «Ora tramite alcune webradio abbiamo trovato nuove opportunità di suonare — aggiunge Settegrani —, soprattutto in locali interessati a proporre nuove realtà. Perché nei pub, specialmente il venerdì e il sabato, se non vai a suonare Vasco Rossi o gli U2, non ti prende più nessuno».

Marcello Parilli